

L'alluvione in Emilia Romagna

ESONDAZIONI Molti gli interventi messi in campo tra Alpone e Novare

Bombe d'acqua e opere realizzate Verona è a rischio

Bacini, pulizie, rialzi degli argini soprattutto nell'Est L'Adige non desta preoccupazioni, altre zone sono vulnerabili. De Antoni (Consorzio): «Accadrà ancora»

nifacio, allertati dalla Croce rossa italiana di Cesena, che lamenta carenza di mezzi e di paramedici. A raccontare la Romagna che si sono trovati davanti i volontari veronesi è Flavio Vinerbini del Nucleo lupatino della Protezione civile. «Qui a Riccione dove ci troviamo noi, ci sono molti sottopassi allagati e strade interrotte», spiega Vinerbini. «La maggior parte delle case non sono state allagate, ma il problema riguarda soprattutto gli scantinati e i garage sotterranei. Oggi abbiamo svuotato un garage da venti posti auto completamente sommerso», prosegue. «La gente è contenta di vederci arrivare, ci accoglie a braccia aperte. Ovviamente sono preoccupati per i danni subiti e per le spese che dovranno sostenere».

Armando Lorenzini, funzionario della Provincia, nei prossimi giorni andrà a Riccione per dare il cambio ai funzionari regionali che si trovano là attualmente, ma alcuni giorni fa è già stato in Emilia Romagna, più precisa-

mente a Imola, per prestare soccorso tra i volontari della Protezione civile.

«Noi ci siamo occupati soprattutto di ripulire le abitazioni, rimuovendo il fango e aiutando la popolazione a portare fuori tutto ciò che era rimasto danneggiato, anche le cose più care», spiega l'ingegner Lorenzini. «La maggior parte delle abitazioni erano al piano terra, pertanto si è dovuto buttare tutto: la cucina, i divani, gli elettrodomestici, persino auto completamente nuove, perché la fanghiglia entra ovunque, anche nei circuiti elettrici».

La Protezione civile è stata impegnata anche a ripristinare gli scoli dell'acqua e a rendere più libera la viabilità. «Stava iniziando la fase della ricostruzione», conclude Lorenzini. «C'erano i corrieri Amazon che circolavano, perché la gente aveva acquistato nuovi elettrodomestici, e anche elettricisti, idraulici, tappezzi. Poi è arrivata la seconda ondata, ma per fortuna in quelle zone non ci sono stati ulteriori disastri».

«Ciò che è successo in Emilia Romagna, potrebbe accadere anche nel Veronese? I meteorologi li chiamano nubifragi. In termini più gergali «bombe d'acqua», precipitazioni improvvise e intense, che durano una manciata di minuti, al massimo qualche ora, in un'area limitata a un paio di chilometri, ma che possono causare allagamenti dagli effetti disastrosi».

E proprio delle «bombe d'acqua» che si deve avere più timore. Anche nella nostra provincia. Perché i nostri terreni, sempre meno abitati ad assorbire acqua, non ovunque sono in grado di reggere quantitativi così elevati di pioggia.

La provincia veronese non è nuova a scenari simili. Basti tornare con la memoria all'alluvione dell'Est Veronese nel 2010, all'esondazione del progo Mezzane che nel 2013 ha causato anche una vittima, o più di recente, agli allagamenti di Parona, Arbizano e Negrar del 2018.

Da allora molto è stato fatto. Nell'Est Veronese, dove scorrono l'Alpone, il Guà e il Tramigna, sono stati creati degli appositi bacini di laminazione, una sorta di «parccheggio» temporaneo per quella parte di acqua che il fiume non riesce a contenere in caso di piena. Grandi vasche che, quando si alza il livello dell'acqua, «assorbono il colpo». Non solo. Sono stati creati dei «sovralti arginali» per alzare la quota dell'argine, in modo da farci stare all'interno una quantità maggiore di acqua. Non ultimo, è stata fatta una grande opera di pulizia dei torrenti dagli alberi e dalle ramaglie, che ostruiscono il naturale percorso dell'acqua. E ancora. Tra pochi giorni verrà inaugurata la nuova «briglia filtrante» che servirà a proteggere Mezzane di Sotto e i centri abitati limitrofi dal rischio di ostruzione di ponti.

Per mettere in sicurezza il torrente Novare, che aveva causato gli allagamenti del 2018 a Parona, il Consorzio di bonifica veronese ha realizzato uno «scolmatore di piena» per la raccolta e la deviazione delle acque, posiziona-



Corsa contro il tempo Un volontario della protezione civile al lavoro in un tratto allagato

L'ingegnere: «Dove c'erano zone riservate all'esondazione, ora sorgono interi quartieri»



Smottamenti Anche i vigili del fuoco impegnati a gestire l'emergenza

to ad Arbizano. Tutti interventi che dimostrano come il problema delle esondazioni sia stato tenuto in alta considerazione negli ultimi anni.

Ma tutto ciò è sufficiente? Verona e i paesi della provincia possono dirsi al sicuro da inondazioni e alluvioni? Non proprio.

Se l'Adige, che attraversa la città e rappresenta il secondo fiume italiano dopo il Po, non sembra costituire un potenziale pericolo, grazie alla galleria Mori-Torbole che ne fa defluire parte delle acque nel Garda, la soglia d'allerta non si può completamente abbassare per torrenti e progni, disseminati qua e là nella provincia.

«Negli ultimi anni abbiamo realizzato numerosi interventi per mettere in sicurezza i corsi d'acqua minori», spiega l'ingegner Andrea De Antoni, direttore tecnico del Consorzio di bonifica veronese. «Le «bombe d'acqua», però, sono imprevedibili. È sufficiente che si verificano a un chilometro di distanza dal punto in cui è stato realizzato l'intervento per creare comunque problemi. Purtroppo temo che ci dovremo abituare a simili allagamenti e ciò è frutto anche del saccheggio del territorio a cui abbiamo assistito negli anni». Tra i corsi d'acqua più a rischio, quelli che scendono dalle colline. «Nessun torrente è in grado di reggere, come portata, le precipitazioni di una bomba d'acqua», prosegue De Antoni. «Se in passato esistevano delle «zone di esondazione», campi in cui la piena poteva tranquillamente defluire, adesso ci sono stati costruiti sopra dei quartieri, spesso peraltro senza opere di adeguamento», conclude il direttore tecnico del Consorzio di bonifica veronese. «Ma l'acqua, da qualche parte, deve trovare la sua strada e così nascono i problemi».

Una situazione, purtroppo, alquanto diffusa. Ieri il presidente della Regione Luca Zaia ha firmato il decreto di Stato di emergenza per le eccezionali avversità atmosferiche che si sono verificate in provincia di Rovigo e a Venezia.

● M.Tr.



LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA Il peggio è passato, oggi schiarite, domani piogge modeste

Il ciclone Minerva è alle spalle E martedì si affaccia l'estate

Domenica il tempo sarà molto variabile, mercoledì temperature in salita

Alessandro Azzoni

Da oggi il tempo migliorerà, anche se molto lentamente e con una coda di instabilità che sabato pomeriggio potrebbe riportare un po' di pioggia sotto forma di rovescio. Sono gli ultimi strascichi del ciclone Minerva che ha spazzato l'Italia.

E con la promessa di una prossima settimana nettamente diversa, a tratti quasi estiva a partire da martedì. Insomma, il peggio è alle spalle. La profonda depressione che in settimana ha investito l'Italia non rischia quindi di riprodurre nuovi episodi di maltempo severo come quello che tra ieri e martedì ha messo in ginocchio l'Emilia orientale e

la Romagna. Il veronese, come un po' tutto il Veneto, non erano in realtà a rischio idrogeologico. Con una configurazione meteo come quella vissuta in settimana, difficilmente nella nostra regione maturano i presupposti per piogge alluvionali o eventi estremi, più probabili invece sulla zona pedemontana dell'Emilia

Romagna orientale e sulle zone costiere delle Marche, dove pure molti fiumi hanno rischiato la tracimazione.

Tanto maltempo ha avuto origine da una rara depressione originatasi dal forte contrasto venutosi a creare sull'Italia centrale fra l'aria fredda scesa nel Mediterraneo dall'Atlantico settentrionale e l'uel-

la più calda e umida presente sull'Europa balcanica. Correnti tese orientali e nordorientali risucchiate dalla depressione hanno quindi raccolto molta umidità dall'Adriatico scaricata poi sui crinali appenninici sotto forma di violenti nubifragi, acuiti dal raffreddamento per sollevamento delle masse d'aria verso l'Appennino.

Sulle zone collinari tra Faenza e Rimini sono caduti in meno di 20 ore di pioggia torrenziale fra 150 e 200 millimetri di pioggia (con punte di 250), specie tra Forlì e Riccione (mai tanta pioggia in queste zone dal 1961).

Qualcosa di molto diverso dai 5 millimetri appena accumulati da Verona. A nord del



Un'ondata di maltempo

Po, al contrario, le correnti nordorientali non danno mai vita a piogge intense perché scendendo dalle Alpi tendono a riscaldarsi per compressione, divenendo più secche. Solo la Lessinia orientale, soprattutto, può essere localmente esposta. Scatta ora un'altra tregua, anche se le carte meteo non parlano di stabilità.

Oggi prevarranno comunque le schiarite con temperature in recupero: massime attese sui 22 gradi. Sole prevalente anche domani: ne trarranno vantaggio le temperature, in ulteriore, lieve aumento.

Non altrettanto soleggiato sarà il sabato, più nuvoloso e con rischio concreto di piogge, sebbene modeste, nel pomeriggio e sera. Molto variabile il tempo di domenica, con prevalenza di nubi ma scarsa probabilità di pioggia. Da lunedì, infine, il tempo volterà pagina. Il rinforzo dell'alta pressione sull'Europa centrale promette maggiore stabilità, giornate abbastanza soleggiate, ma soprattutto un forte aumento della temperatura. Dai 26 gradi di lunedì ci porteremo a 28 mercoledì e giovedì.